

FACTSHEET - MODULO 1

LESSICO E RICONOSCIMENTO. PARLARE DI TEMATICHE LGBTIQA+ IN MODO CONSAPEVOLE

OBIETTIVI FORMATIVI

- Acquisire familiarità con i principali termini legati al lessico base e alle soggettività LGBTIQA+
- Riconoscere le differenze tra uso patologizzante, sociale e autodeterminato del lessico
- Allenare la sensibilità linguistica come base della relazione educativa inclusiva
- Comprendere come il linguaggio favorisca o ostacoli la visibilità e il benessere personale

DURATA E DESTINATARI

90 minuti

Educatorə, counselor, tutor, psicologə, social worker, educatricə di target adulto (piccolo o grande gruppo)

MATERIALI

- Manuale "Le Parole Contano" – sezioni **introduzione** (pp. 6-21), **un glossario per iniziare a orientarsi** (pp. 23-49), **p. 69**
- Fogli, pennarelli, carta grande per mappa collettiva
- (facoltativo) Carte di **Pitch Perfect** come stimolo visivo

ATTIVITÀ

Briefing (15')

Introduzione guidata:

- Il lessico LGBTIQ+ non è una lista di definizioni, ma uno spazio culturale in movimento
- Alcune parole nascono per medicalizzare, altre per affermare il proprio sé

Domande chiave:

- Chi ha il potere di nominare?
- Cosa significa parlare "per" altrə?
- Qual è il rischio della semplificazione in contesti educativi?

Riferimento: Manuale p. 69 → *la funzione culturale e identitaria del linguaggio.*

Attivazione (30')

In piccolo gruppo o in sottogruppi da 3-4 persone: ogni gruppo riceve 3 parole (es. "transizione", "non binario", "transessuale", "queer")

Compito:

- elaborare una definizione propria
- aggiungere un esempio d'uso reale (visto, sentito, vissuto)
- confrontare con le definizioni proposte dal manuale (pp. 23-49)
- segnalare zone d'ambiguità, resistenze, mancanze

Ogni gruppo costruisce un micro poster con:

- parole che "illuminano"
- parole che "escludono"
- parole che "non sappiamo ancora usare"

Debriefing (30')

Discussione plenaria guidata:

- Quali parole ci sono mancate? Quali sono state “scomode”?
- Cosa succede quando qualcunə impone un’etichetta?
- Cosa si rischia quando non si nomina nulla?

*Riflessione sul silenzio come prudenza vs. come cancellazione
Connessione al ruolo del linguaggio nei contesti educativi
(manuale pp. 12-20)*

Conclusione (15')

Creazione collettiva di un “glossario mobile”

- Costruito dal gruppo
- Aperto, dinamico, da aggiornare
- Da portare nei contesti educativi come base per un linguaggio che accompagna, non definisce

Note metodologiche e varianti

- Evita il format “giusto/sbagliato” → promuovi ambiguità consapevole
- Stimola narrazione e auto-riflessione:
- “Quella parola la usi? Dove l’hai sentita? Perché ti crea disagio?”
- Chiarisci: non si tratta di “insegnare termini”, ma di familiarizzare con un linguaggio plurale.

**Migliorare le capacità comunicative di psicologi e counselor nei confronti delle persone LGBTQ
con carte da gioco illustrate - Pitch Perfect
codice di progetto: 2023-1-IT02-KA210-ADU-000152439**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



**Co-funded by
the European Union**

FACTSHEET - MODULO 2

IDENTITÀ, STORIA E MEMORIA: LE PAROLE DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE GAY, LESBICO E TRANS

OBIETTIVI FORMATIVI

- Offrire una cornice storica e culturale di base sul movimento LGBTIQ+, le sue sfide passate e attuali
- Comprendere come i termini legati all'identità siano mutati nel tempo e nel significato
- Stimolare consapevolezza su come parole "scientifiche", "neutre" o "inclusive" siano nate, e perché
- Valorizzare la memoria collettiva come strumento per l'inclusione, l'autoanalisi e il proprio posizionamento

DURATA E DESTINATARI

90 minuti

Educatorə, counselor, tutor, psicologə, social worker, educatricə di target adulto (piccolo o grande gruppo)

MATERIALI

- Manuale "Le Parole Contano" – sezione ***un glossario per iniziare a orientarsi*** (pp. 23-49), box su IGLYO e Movimento LGBTIQ+ (p. 14 e p. 70)
- Approfondimenti su "lesbica", "gay", "queer", "pansessuale" (pp. 38-42)
- Post-it, pennarelli, immagini stampate con parole chiave

ATTIVITÀ

Briefing (15')

Introduzione facilitata:

- Cosa sappiamo della storia dei termini che usiamo ogni giorno?
- Chi ha “creato” parole come omosessuale, trans, queer, LGBT?
- Perché serve avere una memoria storica e civica anche nel lavoro educativo?

In apertura:

- In apertura, le persone partecipanti scriveranno una parola legata ai temi e alle comunità LGBTIQ+ che hanno sentito spesso, ma che non hanno appieno compreso
- Le parole verranno scritte su post-it e poi affisse su un cartellone con il titolo: “Parole che vorrei sapere usare”.

Riferimento: Manuale p. 17 → *storia e funzione di IGLYO e giovani LGBTQI+ in Europa*

Attivazione (30')

Attività: “La storia delle parole”

Ogni sottogruppo o partecipante riceverà una parola tratta dal glossario del manuale (es. omosessualità, queer, transessuale, non binario, cisgender)

Obiettivo:

- Leggere la definizione presente nel manuale
- Cercare nel testo informazioni su origine, uso storico, trasformazioni nel tempo
- Scrivere su un foglio: Cosa significa oggi / Come, dove e perché viene usata / Quali problemi o ambiguità può portare

Debriefing (30')

Discussione collettiva facilitata:

- Cosa abbiamo scoperto che non sapevamo?
- Quali parole sono nate come strumenti di esclusione e sono state riappropriate?
- Come cambia la nostra attività educativa se sappiamo da dove vengono, e cosa davvero significano, le parole che usiamo, ascoltiamo?
- "Se dovessi raccontare l'identità queer a una persona cis etero di 60 anni, come lo faresti senza semplificare?"

Conclusione (15')

Ogni persona partecipante sceglie una parola dal glossario e completa le seguenti frasi:

- "Ho sempre pensato che [parola] significasse..., oggi ho capito che può anche significare..."
- Condivisione libera e rilettura dei post-it iniziali e aggiunta, se possibile, di nuove parole

Note metodologiche e varianti

- Evita di presentare il glossario come "corretto": è una proposta e uno spaccato culturale, non è un "dogma"
- Varianti: breve (45') con solo 3 parole chiave + discussione collettiva; lunga (120') con co-costruzione di "timeline" storica o visiva (facoltativa, se il gruppo è esperto o particolarmente ricettivo)

**Migliorare le capacità comunicative di psicologi e counselor nei confronti delle persone LGBTQ
con carte da gioco illustrate - Pitch Perfect
codice di progetto: 2023-1-IT02-KA210-ADU-000152439**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



**Co-funded by
the European Union**

FACTSHEET - MODULO 3

LINGUAGGIO E IDENTITÀ IN TRANSIZIONE. PARLARE, NOMINARE, SIGNIFICARE

OBIETTIVI FORMATIVI

- Riconoscere il ruolo del linguaggio nell'affermazione (o cancellazione) delle soggettività trans, intersex e non binarie
- Decostruire il binarismo e la medicalizzazione del linguaggio nei contesti educativi e d'ascolto
- Sviluppare competenze comunicative che rispettino l'autodeterminazione delle persone

DURATA E DESTINATARI

90 minuti

Educatorə, counselor, tutor, psicologə, social worker, educatricə di target adulto (piccolo o grande gruppo)

MATERIALI

- Manuale "Le Parole Contano" – sezioni ***chiamami col mio nome*** (pp. 51-67), ***parole in transizione intersessualità e transgenderismo*** (pp. 69-76)
- Carte di **Pitch Perfect**: personaggi visivamente ambigui o non conformi
- Post-it, fogli, lavagna o spazio condiviso

ATTIVITÀ

Briefing (15')

Introduzione guidata:

- Il linguaggio “neutro” non basta: serve un linguaggio affermativo
- Le identità trans, non binarie e intersex non sono eccezioni né patologie
- Il modo in cui ci rivolgiamo all'altrə costruisce o frattura la relazione educativa

Domande di apertura:

- Cosa succede se correggo il nome o i pronomi di una persona?
- Che effetto ha chiedere “Hai già fatto l'operazione?”
- Quali parole sembrano gentili, ma rinforzano stereotipi?

Riferimento: Manuale pp. 72-76 → *transgenderismo, medicalizzazione e linguaggio binario*

Attivazione (30')

Attività integrata dagli esempi del manuale, “Frase che lasciano il segno”

Chi partecipa riceve un set di frasi estratte dal manuale, tra cui:

- “Ti sei sottopostə a terapie?”
- “Deve essere una sfida, come l'ha presa la tua famiglia?”
- “Il transessualismo è un disagio da curare”
- “Come vuoi che io mi rivolga a te?”

In gruppi da 3-4, per ogni frase:

- Classificarla: affermativa / medicalizzante / invalidante
- Riscriverla in chiave inclusiva
- Discutere quale immaginario sottende (binarismo, trauma, iperfemminilizzazione, ecc.)

Debriefing (30')

Discussione plenaria guidata:

- Perché alcune frasi ci sembrano gentili, ma fanno danni?
- Come possiamo evitare l'effetto "curiosità"?
- In quali casi abbiamo usato anche noi, senza accorgercene, un linguaggio patologizzante?

Lettura collettiva dell'esempio narrativo del manuale, p. 81

Conclusione (15')

Elaborazione collettiva di frasi-soglia inclusive

- Ogni partecipante scrive una frase che vorrebbe usare per aprire un dialogo inclusivo con una persona trans, intersex o queer.
- Le frasi possono essere raccolte su un cartellone o condivise oralmente.
- Costituiscono un "kit di partenza linguistico" da usare in setting educativi o d'ascolto.

Note metodologiche e varianti

- Non correggere chi usa termini problematici: guida con esempi e spiegazioni
- Variante breve: usa solo 5 frasi del manuale, lavoro collettivo su ognuna
- Se il gruppo è omogeneo (es. tuttə counselor), invita a rileggere il proprio linguaggio passato senza colpevolizzazione

**Migliorare le capacità comunicative di psicologi e counselor nei confronti delle persone LGBTQ
con carte da gioco illustrate - Pitch Perfect
codice di progetto: 2023-1-IT02-KA210-ADU-000152439**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



**Co-funded by
the European Union**

FACTSHEET - MODULO 4

ASCOLTO ATTIVO E PRATICHE AFFERMATIVE. ESERCIZIO DI RELAZIONE E INCLUSIONE

OBIETTIVI FORMATIVI

- Sviluppare consapevolezza del proprio stile comunicativo in ambito educativo e di supporto
- Introdurre i principi delle pratiche affermative nel lavoro con persone LGBTQIA+
- Sperimentare tecniche di ascolto attivo a supporto dell'inclusione LGBTQIA+
- Riconoscere la relazione educativa come spazio di validazione, agency e sicurezza

DURATA E DESTINATARI

110 minuti

Educatorə, counselor, tutor, psicologə, social worker, educatricə di target adulto

MATERIALI

- Manuale "Le Parole Contano" – sezione **metodologie, ascolto attivo e pratiche affermative** ed **esercizi ed esempi** (pp. 96-123; 125-139)
- Carte di **Pitch Perfect** come spunto narrativo
- Fogli e penne, sedie in cerchio, lavagna o post-it per raccolta frasi

ATTIVITÀ

Briefing (20')

Facilitazione introduttiva:

- Cos'è l'ascolto attivo?
- Cosa significa educazione affermativa?
- In che modo le nostre identità influenzano il modo in cui ascoltiamo, parliamo, accompagniamo?

Domande d'apertura:

- Hai mai pensato al tuo orientamento o alla tua identità di genere come a un "privilegio"?
- In quali contesti ti è sembrato di dare per scontato un punto di vista "neutro"?

Riferimento: Manuale → pp. 103-119

Attivazione (45')

Esercizio 1 - "Don't ask, don't tell, don't say"

Durata: una giornata, ma si lavora in aula su riflessioni e simulazioni

Obiettivi: familiarizzarsi con l'eteronormatività implicita e con la dimensione del silenzio

In aula:

- Breve spiegazione dell'esercizio
- Discussione guidata: cosa succederebbe se non potessimo mai fare riferimento alla nostra identità relazionale o affettiva?
- Elaborazione collettiva su come l'eteronormatività permea i contesti quotidiani

Debriefing (30')

Discussione plenaria a partire da alcune domande guida:

- Che cosa ho scoperto su di me facendo questo esercizio?
- Che ruolo ha il silenzio forzato nelle esperienze LGBTIQ+?
- Come posso “non dare per scontata” la mia posizione di partenza?

Esplorazione esperienziale dei concetti chiave:

- eteronormatività
- privilegio eterosessuale
- omobitrofobia interiorizzata
- coming out vs outing

Conclusione (15')

Ogni partecipante scrive e condivide:

- “Ho capito che il mio modo di ascoltare cambia quando...”
- “Da domani, nella mia attività educativa o di ascolto, proverò a...”
- Possibilità di annotare impegni personali su post-it da tenere come promemoria.

Note metodologiche e varianti

- Non forzare la condivisione di esperienze: lascia che emergano liberamente
- Variante estesa: aggiungere i casi narrativi del manuale (pp. 130-138) per lavorare su pratiche affermative reali (es. coming out, identità trans, orientamenti relazionali)

**Migliorare le capacità comunicative di psicologi e counselor nei confronti delle persone LGBTQ
con carte da gioco illustrate - Pitch Perfect
codice di progetto: 2023-1-IT02-KA210-ADU-000152439**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



**Co-funded by
the European Union**

FACTSHEET - MODULO 5

COMPETENZA CULTURALE, PER UN'INCLUSIONE CONCRETA E QUOTIDIANA

OBIETTIVI FORMATIVI

- Comprendere cos'è la competenza culturale
- Acquisire familiarità con il concetto di "cassetta degli attrezzi" per affrontare le differenze identitarie e culturali
- Riconoscere il rischio di stereotipi e semplificazioni nella relazione educativa o d'ascolto
- Riflettere su come rendere i propri spazi e linguaggi più inclusivi, a partire dalle proprie esperienze

DURATA E DESTINATARI

110 minuti

**Educatorə, counselor, tutor, psicologə, social worker,
educatricə di target adulto**

MATERIALI

- Manuale "Le Parole Contano" – sezione **competenza culturale** (pp. 140-151)
- Schede per esercizi e domande guida
- Pennarelli, post-it, supporto visivo (muro, cartellone, slide)

ATTIVITÀ

Briefing (20')

Facilitazione introduttiva:

- Cos'è la competenza culturale?
- È un metodo, uno strumento o un'attitudine?
- In cosa si differenzia (o si integra) con la pratica del counseling affermativo?

Domande di orientamento:

- Quando ho sentito di non avere abbastanza strumenti per affrontare una "diversità"?
- Qual è la differenza tra essere accoglienti e "sapere tutto"?

Attivazione (45')

Esercizio 1 - Stereotipo o valorizzazione delle unicità?

Ispirato da: rischi e criticità descritti a p. 144-145

Attività:

- In piccoli gruppi, o anche individualmente, chi conduce affiderà una "scheda-persona" con identità complesse (es. "ragazza queer, musulmana, con (dis)abilità visiva").

Obiettivo: riflettere sui bisogni possibili, evitando di dedurre o presupporre tutto dai semplici "tratti di differenza"

Ogni gruppo o partecipante elencherà:

- Possibili bisogni concreti
- Rischi di stereotipizzazione
- Come migliorare l'approccio e l'ascolto

Discussione collettiva sui risultati.

Debriefing (30')

Discussione plenaria:

- In cosa la competenza culturale può colmare le lacune di altri approcci?
- Quanto conta la comunicazione visiva, il linguaggio, i piccoli gesti?
- Le nostre abitudini professionali sono “neutrali” o rispondono a un modello culturale dominante?

Domanda di chiusura:

- “Cosa farò da domani per rendere la mia attività educativa o d’ascolto più culturalmente competente?”

Conclusione (15')

Ogni partecipante condividerà:

- “Una cosa semplice che posso fare da subito è...”
- “Se non ho familiarità con un argomento, colmerei con...”
- Eventuale rilettura dei post-it o visualizzazione finale sul cartellone.

Note metodologiche e varianti

- Lavorare sempre su casi concreti, evitando tecnicismi eccessivi
- Variante lunga (150'): aggiungere analisi di casi reali presenti nel manuale, nella sezione ***esercizi ed esempi*** (pp. 124-139)

**Migliorare le capacità comunicative di psicologi e counselor nei confronti delle persone LGBTQ
con carte da gioco illustrate - Pitch Perfect
codice di progetto: 2023-1-IT02-KA210-ADU-000152439**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



**Co-funded by
the European Union**

FACTSHEET - MODULO 6

APPROCCI PLAYFUL E SEGNI VISIVI: IL GIOCO COME STRUMENTO INCLUSIVO

OBIETTIVI FORMATIVI

- Familiarizzare con l'uso di strumenti ludici e visivi per l'inclusione
- Approfondire il nesso tra competenza culturale e approcci *playful*
- Riconoscere il valore comunicativo e relazionale del linguaggio non verbale
- Sperimentare l'utilizzo delle carte illustrate Pitch Perfect per attivare fiducia, apertura, dialogo

DURATA E DESTINATARI

90-120 minuti

Educatorə, counselor, tutor, psicologə, social worker, educatricə di target adulto

MATERIALI

- Kit di 25 carte da gioco **Pitch Perfect**
- Tavoli, penne, post-it
- Supporto visivo (slide, cartellone)
- (Facoltativo) Altri giochi, oggetti, materiali visivamente inclusivi e correlati ai temi SOGIESC e alla cultura LGBTQIA+

ATTIVITÀ

Briefing (20')

Facilitazione introduttiva:

- Esplorazione del “playful approach”
- Cos'è un segno visivo e perché conta: segni visivi e comunicazione non verbale
- Il valore educativo dei giochi come strumenti affermativi e culturalmente competenti

Domande aperte:

- Hai mai usato un oggetto, poster, sticker o gioco per trasmettere inclusività?
- Come cambia la comunicazione quando passa dal non verbale?

Riferimento: Manuale → pp. 153-165

Attivazione (25' - 45')

Fase 1 – Pesca casuale

Ogni persona partecipante pesca 3 carte casuali dal mazzo (esempi: “coming out”, “non-binario”, “micro-aggressioni”).

Fase 2 – Inventare in autonomia un breve scenario che includa le parole chiave delle carte, rispondendo poi alle seguenti domande:

- Qual è il contesto, cosa succede?
- Quali emozioni emergono?
- Quali difficoltà, stereotipi o pregiudizi si manifestano?
- Come si potrebbe intervenire in modo affermativo o culturalmente competente?

Fase 3 – Condivisione

Condivisione libera o restituzione creativa (post-it, rappresentazione, mini poster, audio, ecc.).

Debriefing (30')

Riflessione collettiva o individuale:

- Che effetto ha avuto usare le carte?
- Quanto è stato più facile o più difficile parlare di certi temi in modo "giocosso"?
- Come possiamo introdurre strumenti simili nel nostro setting?
- A cosa può servire esporre le carte sul nostro tavolo, nella nostra stanza di lavoro, ecc.?

Conclusione (15')

Ogni partecipante scrive su un post-it::

- "Una carta/oggetto/immagine che porterei nel mio setting è..."
- "Un gesto visivo che posso compiere da subito è..."
- "Potrei consegnare le carte a..."
- "Sarebbe utile utilizzare le carte con..."

Note metodologiche e varianti

- Variante breve (45'): solo narrazione con carte e debriefing
- Variante lunga (120'): aggiunta di un secondo round in cui si costruisce un nuovo mazzo con immagini, parole o concetti scelti dalle persone partecipanti, possibilmente anche con esercizi creativi
- Si può estendere in attività intergenerazionali, con famiglie, o in setting educativi maggiormente formali

**Migliorare le capacità comunicative di psicologi e counselor nei confronti delle persone LGBTQ
con carte da gioco illustrate - Pitch Perfect
codice di progetto: 2023-1-IT02-KA210-ADU-000152439**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



**Co-funded by
the European Union**